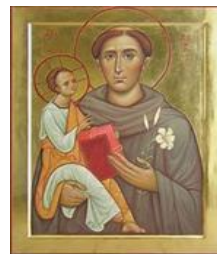
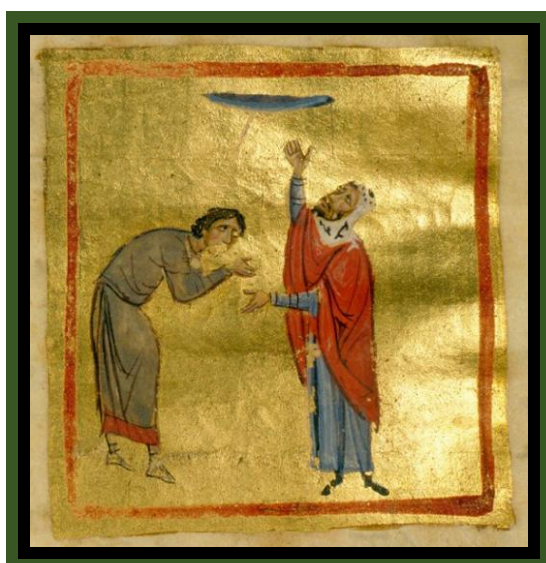




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



*Il fariseo e il pubblicano, da Tetraevangelion, manoscritto miniaturizzato, XII sec.,
Biblioteca Nazionale Russa, San Pietroburgo*

26/10/2025 – 1/11/2025
XXX SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 26 OTTOBRE 2025

XXX DOMENICA T.O. – Anno C

s. Folco Scotti

+ Dal Vangelo secondo Luca 18, 9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La preghiera è una questione di fede: credere che il Dio che invochiamo non è una specie di sommo organizzatore dell'universo che, se corrotto, potrebbe anche concederci ciò che chiediamo.

I farisei erano devoti alla legge, cercavano di contrastare il generale rilassamento del popolo di Israele osservando con scrupolo ogni piccolissima direttiva della legge di Dio. L'elenco che il fariseo fa, di fronte a Dio, è corretto: per zelo il fariseo paga la decima parte dei suoi introiti, non soltanto come tutti, dello stipendio, ma finanche delle erbe da tisana e delle spezie da cucina! Qual è allora, il problema del fariseo? Semplice, dice Gesù, è talmente pieno della sua nuova e scintillante identità spirituale, talmente consapevole della sua bravura, talmente riempito del suo ego (quello spirituale, il più difficile da superare), che Dio non sa proprio dove mettersi. Peggio: invece di confrontarsi con il progetto che Dio ha su di lui, come lo ha su ciascuno di noi, il fariseo si confronta con

chi a suo parere fa peggio, con quel pubblicano, lì in fondo, che non dovrebbe neanche permettersi di entrare in chiesa! Questo è il nocciolo della questione: avviene che ci mettiamo - sul serio! - alla ricerca di Dio, ma non riusciamo a creare uno spazio interiore sufficiente perché egli possa manifestarsi. Con la testa e il cuore ingombri di preoccupazioni, di desideri, di pensieri, di gelosie e di paragoni con gli altri al punto che concretamente non riusciamo a fargli spazio!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2025

s. Evaristo, papa

+ Dal Vangelo secondo Luca 13,10-17

Donna sei libera dalla tua infermità.

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: “Donna, sei libera dalla tua infermità”, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato”.

Il Signore replicò: “Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?”. Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Perché l'uomo è così diabolicamente abile nello stravolgere la Legge di Dio? Una legge donata per la libertà, per la crescita, per l'armonia che noi, spesso, allora e oggi, facciamo diventare un'exasperante gabbia che soffoca? La legge ci è donata da Dio come indicazione verso la felicità, non come pedaggio da pagare per essere salvati! Così, al tempo di Gesù, la scrupolosa osservanza del sabato, riposo richiesto nella Torah per ricordare ai figli di Israele di essere dei figli, non degli schiavi, era di fatto diventata la scrupolosa e asfissiante osservanza di mille regole: dal numero dei passi che si era autorizzati a fare al fatto che se un animale fosse caduto nel pozzo si era autorizzati a sfamarlo per salvarlo solo il giorno seguente! No, Gesù è turbato ed offeso dalla polemica nata per la guarigione, in giorno di sabato, di una povera donna. Quanto si può essere miopi nel non vedere l'enormità della cosa fermandosi, invece, alla trasgressione del riposo sabbatico? Eppure, allora come oggi, rischiamo di ingigantire i problemi per non vedere i problemi reali. A volte anche noi cristiani dovremmo vergognarci un po'...

PER LA PREGHIERA

Tu sei immensamente libero, perché immensamente ami e l'amore crea e salva e libera. Quando siamo inchiodati dal dolore, ripiegati su noi stessi, stendi la tua mano Dio misericordioso e compi meraviglie.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2025**Santi Simone e Giuda apostoli****+ Dal Vangelo secondo Luca****6,12-16***Ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli.*

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone,

detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore...

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi celebriamo la festa di due apostoli di cui sappiamo poco ma che, come gli altri, hanno partecipato alla splendida avventura della sequela del Maestro. Un'occasione per tornare all'origine del nostro percorso di fede...

Di loro sappiamo ben poco: Simone è soprannominato Cananeo o Zelota; Giuda è chiamato anche Taddeo, figlio di Giacomo. Nei vangeli figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli e comunque non abbiamo molte notizie su loro, né conosciamo molto della loro vita. Di Simone sappiamo che era nato a Cana ed era soprannominato lo zelota, cioè lo zelante. L'evangelista Luca presenta Giuda come Giuda di Giacomo quindi forse come fratello o figlio di Giacomo, l'altro apostolo.

Matteo e Marco lo chiamano invece Taddeo, un soprannome che in aramaico significa magnanimo. Uno zelante e un generoso fanno parte del gruppo dei Dodici perché per seguire il Signore ci vuole molta passione e un cuore generoso. E il fatto di non sapere nulla di loro ci dice una cosa splendida della Chiesa (di questa Chiesa in conversione!): poco importano i ruoli, le cariche, le imprese eroiche. Al centro della nostra attenzione c'è sempre e solo il Signore Gesù, lui solo i discepoli hanno testimoniato mettendo le proprie vicende personali fra parentesi.

Anche se siamo apostoli in fondo alla lista e di noi non si sa molto, siamo preziosi collaboratori della diffusione del vangelo, questo solo conta!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo.

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2025

s. Gaetano Errico

+ Dal Vangelo secondo Luca 13,22-30

Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete.

Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

"Sono molti quelli che si salvano?" Il devoto fedele che pone la domanda, evidentemente mettendosi tra il gruppo dei salvati, non sa in quale vespaio si è cacciato. È la tentazione di sempre: sapere se siamo in regola o no, se il posto in Paradiso è prenotato.

È la tentazione che colpisce noi discepoli, noi cattolici di lungo corso, quando smarriamo la dimensione dell'attesa, l'ansia del discepolato, quando crediamo che le mura della città siano talmente robuste da non necessitare, in fondo, della veglia della sentinella. Colpisce come un cancro noi discepoli, quando, dopo una strepitosa e travolgente esperienza di Dio, sentiamo d'improvviso di essere entrati in un gruppo a parte, e guardiamo con sufficienza "gli altri", quelli che non capiscono, che non conoscono, quelli che hanno fatto altri percorsi di Chiesa, quelli che la domenica, a Messa, si annoiano e non colgono la dimensione

dell'interiorità, quelli che, fuori, non capiscono e ci attaccano, ci insultano, ci offendono, ci giudicano. A noi, oggi, Dio rivolge la sua urticante Parola. Mantenere la vita di fede necessita di uno sforzo, dice il Signore, occorre passare per una porta stretta. La vita è fatta di alti e bassi, di momenti esaltanti e di fatiche immani, ma non esiste altro modo per vivere. Gesù ci ammonisce: per farsi trovare da Dio e restare nella sua luce bisogna faticare, lottare, non ci sono scorciatoie. Passare per una porta stretta.

PER LA PREGHIERA

È dura Signore, e tu lo sai: dura essere autentici, dura esserti fedele, dura non sentire le sirene che ci ammaliano verso paradisi artificiali venduti a buon mercato, dura essere uomini, dura essere discepoli. Ma tu sei con noi e riempi il nostro cuore di speranza, Dio che ami la vita.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025

s. Germano di Capua

+ Dal Vangelo secondo Luca

13,31-35

Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta.

Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”»

Gesù non ha paura di quel furbasto di Erode perché non ragiona allo stesso modo, vive in un'altra dimensione, abita in un altro luogo interiore. Erode è un politico: calcola; esercita il potere, si prende per Dio. Gesù no, lui è Dio e il suo unico potere è l'amore.

Il Maestro vuole compiere un gesto, l'ultimo, il più drammatico e scandaloso, il dono di sé definitivo e sconcertante. Lo farà per amore, lo farà perché Gerusalemme, e noi, siamo duri di cuore, incontentabili, duri di cervice e non sappiamo riconoscere la visita di Dio e se la riconosciamo, obiettiamo che questo Dio non ci aggrada.

Quando capiremo chi è davvero Dio? Quando la smetteremo di immaginarlo nelle nuvole, severo e corrucciato, divinità da rispettare così troppo simile alle odiose divinità pagane fantasma dell'inconscio umano? Dio è una chioccia che voleva raccoglierci sotto le sue ali, Dio di tenerezza e di misericordia, senza malizia, e che ora è disposto a morire per manifestare la sua vera natura. Dio è evidente, ora, osteso, manifesto, appeso nudo su una croce. Questa è la misura dell'amore di Dio per me, per voi. Farne memoria, amici, significa riempire di commozione questa giornata. E saperci così amati, sul serio, non come una vaga consolazione auto-referente, ci cambia dentro, ci sconvolge, ci mette le ali. Sentirci amati ci fa amare e diventare persone nuove.

PER LA PREGHIERA

O Signore, ti prego di farmi capire il tuo immenso amore e di accoglierlo ogni giorno nella mia vita, senza cedere al mio egoismo e al ripiegamento su me stesso.

VENERDÌ 31 OTTOBRE 2025

s. Lucilla di Roma

+ Dal Vangelo secondo Luca 14,1-6

Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Tutti tacciono: davanti all'immenso buon senso di Gesù c'è poco da dire, meglio tacere per evitare di fare peggiori figure... Di nuovo, come qualche giorno fa, Gesù analizza lo stretto rapporto tra fede e abitudine, fra norma e libertà, fra regola e Dio. E questo rapporto, amici in ascolto – ahimè – non riguarda i non credenti ma proprio noi che – con semplicità – abbiamo conosciuto il Rabbì e vogliamo essere suoi discepoli fino in fondo amarlo e seguirlo. La fede riguarda più la dimensione dell'intuito, dell'emozione, dell'abbandonarsi, all'inizio almeno. Poi, col passare del tempo, come ogni realtà umana, si organizza, si struttura, si abitua.

È normale, è giusto: serve un contenitore per le emozioni, un percorso per la conversione. Il rischio – lo dice Gesù – è di perdere di vista la ragione finale, concentrarmi sul lavare i piatti e la pulizia del lavello piuttosto che sul fatto che faccio da mangiare ai miei per testimoniar loro amore. Disegnare dei territori in famiglia piuttosto che ricordare che generare non significa tout court essere genitori.

Così la fede, anzi peggio. Peggio perché diamo un'aura di religiosità e divinità alle scelte che – il più delle volte – sono storiche, passeggiare, penultime. Gesù richiama i farisei, e noi al senso profondo del rispetto del riposo dello Shabbàt. Israele doveva ricordarsi di essere stata in schiavitù e gli schiavi – si sa – non riposano, i figli sì. Perciò le minuziose

prescrizioni che giungevano a stabilire il numero dei passi che si potevano compiere di sabato avevano fatto perdere l'orizzonte del bene, la libertà del cuore. Guarire un malato era ed è un gesto di amore, non un lavoro che viòla il sabato!

PER LA PREGHIERA

Libero, sei sorprendentemente libero, Signore.
Lode a te.

SABATO 1 NOVEMBRE 2025
TUTTI I SANTI

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,

diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Iniziamo il mese di novembre, come tutti gli anni, con la splendida e luminosa festa di tutti santi: l'occasione per ricordarci della nostra origine e del nostro destino. Dietro la fragilità della nostra piccola vita si nasconde un potenziale santo!

Eccoli, i santi. Una miriade di uomini e donne di tutti i secoli che hanno seguito il Cristo fino in fondo, che hanno saputo consumarsi nell'amore al vangelo, che lasciano tracce di luce dietro di loro, senza volerlo, senza nemmeno saperlo. Eccoli, i santi: quelli conosciuti che finiscono sui calendari e che veneriamo nelle chiese e i tanti altri conosciuti solo da Dio, coloro che nessuno celebra e che, pure, rendono luminoso, giovane e attraente il volto della sposa. Eccoli i santi: persone normali che hanno preso terribilmente sul serio la sequela, che hanno realizzato, ognuno nella propria epoca e nella propria condizione, la stupefacente presenza di Dio. Eccoli al cospetto di Dio che vegliano su di noi e per noi tifano, ora che sono nell'assoluta pienezza, ora che hanno incontrato la pienezza. E questa giornata diventa immensa festa per loro e per noi, perché vediamo riflesso in essi ciò che siamo in profondità e che possiamo diventare, se solo lasciamo spazio allo Spirito!

Eccoci, noi e i santi, famigliari di Dio, anticipatori di un mondo altro, nuovo, in cui Dio è tutto in tutti. E, guardandoli, sentiamo in noi stessi la struggente nostalgia di Dio.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa
i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo,
per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,
l'abbondanza della tua misericordia.



Da:

www.qumran2.net

riveduto e ampliato

Sete di Parola

976

Laus Deo

2025